1869

N° 104

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		» 52	27	15

FIRENZE, Giovedì 15 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4985 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intiera esecuzione alla Convenzione postale tra l'Italia da una parte, e la Prussia a nome della Confederazione della Germania del Nord, la Baviera, il Wurtemberg ed il Baden dall'altra parte, firmata a Berlino il 10 novembre 1868, le cui ratifiche furono ivi scambiate il 23 marzo 1869.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data in Firenze addì 1° aprile 1869.

VITTORIO EMANUELE.

L. F. MENABREA.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

A tutti coloro che le presenti vedranno, salute.

Una convenzione postale essendo stata conchiusa tra l'Italia da una parte, e la Confederazione della Germania del Nord, la Baviera, il Wurtemberg ed il Baden dall'altra parte, e dai rispettivi Plenipotenziari sottoscritta a Berlino addì dieci di novembre dell'anno mille ottocento sessant'otto;

Convenzione del seguente tenore:

Convenzione postale fra l'Italia da una parte, e la Confederazione della Germania del Nord, la Baviera, il Wurtemberg ed il Baden dall'altra parte.

Sua Maestà il Re d'Italia da una parte; e Sua Maestà il Re di Prussia in nome della Confederazione della Germania del Nord, Sua Maestà il Re di Baviera, Sua Maestà il Re di Wurtemberg, Sua Altezza Reale il Granduca di Baden, d'altra parte, egualmente animati dal desiderio di regolare i rapporti postali fra i rispettivi territori, mediante uno scambio diretto di corrispondenze, in conformità delle condizioni attuali e dei bisogni dei paesi interessati, hanno determinato di stipulare un trattato postale, al quale effetto hanno scelto per loro Plenipotenziari:

Sua Maestà il Re d'Italia

Il signor conte Edoardo di Launay, suo Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario presso la Corte Reale di Prussia, e presso la Confederazione della Germania del Nord;

e Sua Maestà il Re di Prussia

Il signor Riccardo di Philipsborn, Direttore generale delle poste, e

Il signor Enrico Stephan, Consigliere intimo superiore delle poste;

Sua Maestà il Re di Baviera

Il signor Carlo Pailler, Consigliere della Direzione generale;

Sua Maestà il Re del Wurtemberg

Il signor barone Carlo di Spitzemberg, suo Ciambellano, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario presso la Corte Reale di Prussia, Consigliere intimo di legazione, e

Il signor Augusto Hofacker, Capo della Direzione postale, Consigliere superiore delle poste;

Sua Altezza Reale il Granduca di Baden

Il signor Arminio Zimmer, consigliere intimo, direttore dell'Amministrazione delle comunicazioni, e

Il signor Federigo Hess, assessore delle poste granducali; i quali, in base ai loro pieni poteri, trovati in buona e debita forma, hanno convenuto di quanto segue:

Art. 1. Fra l'Amministrazione delle poste d'Italia da una parte, e le Amministrazioni postali della Confederazione della Germania del Nord, di Baviera, del Wurtemberg e di Baden d'altra parte, vi sarà uno scambio periodico e regolare di pieghi chiusi per la trasmissione reciproca delle corrispondenze epistolari.

Art. 2. Il cambio dei pieghi chiusi fra le Amministrazioni postali delle Alte Parti contraenti potrà aver luogo per le vie sotto designate, cioè:

a) Via d'Austria;
b) Via di Svizzera;
c) Via di Francia, ed occorrendo via del Belgio.

I pieghi saranno sempre spediti per la via più celere, ma l'Amministrazione speditrice potrà scegliere quella che giudica più conveniente, qualora più vie presentino eguale celerità.

Lo scambio dovrà sempre aver luogo in pieghi chiusi rispettivamente con ciascuna delle Amministrazioni interessate, tranne il caso in cui si ottenga maggiore celerità rimettendo le corrispondenze sciolte ad un'Amministrazione intermedia, ovvero che le Amministrazioni d'origine e di destino giudichino, di comune accordo, opportuno di valersi di tale mediazione.

Art. 3. Le spese di transito dei pieghi attraverso il territorio delle Amministrazioni postali dell'Austria, della Francia e del Belgio saranno sostenute in parti eguali dall'Amministrazione delle poste d'Italia e da quella delle Amministrazioni postali germaniche, con cui ha luogo il cambio dei pieghi medesimi.

Tuttavia l'intiero prezzo di transito sarà pagato da quella delle Amministrazioni interessate, che avrà ottenuto condizioni più favorevoli dalle Amministrazioni intermedie dell'Austria, della Francia e del Belgio, e sarà rimborsata della metà di tale spesa dall'altra Amministrazione.

La spesa del transito a traverso il territorio svizzero rimane interamente a carico dell'Amministrazione italiana.

Reciprocamente, le Amministrazioni dei paesi germanici si obbligano di prendere le misure atte ad assicurare alle corrispondenze internazionali contenute nei pieghi chiusi, cambiati fra l'Italia ed i paesi germanici, il transito attraverso i paesi medesimi senza spesa alcuna per l'Amministrazione italiana. Si impegnano inoltre a provvedere perchè l'Amministrazione italiana possa partecipare alle riduzioni ed alle franchigie che le Amministrazioni germaniche hanno ottenuto dall'Amministrazione austriaca rispetto ai prezzi del transito attraverso il territorio austriaco.

Art. 4. I dispacci cambiati fra le Amministrazioni delle Alte Parti contraenti si comporranno:

di lettere,
di giornali e stampe,
di campioni di merci.

Il peso massimo di ciascuno di tali oggetti non potrà eccedere 250 grammi.

Art. 5. La francatura delle lettere ordinarie, cioè non raccomandate, è facoltativa.

La francatura dei giornali, delle stampe e dei campioni di merci è obbligatoria.

Art. 6. La tassa delle lettere semplici cambiate fra l'Italia da una parte, e la Confederazione germanica del Nord, la Baviera, il Wurtemberg ed il Baden d'altra parte, è fissata:

Per le lettere francate a destino d'Italia, a 3 groschen o 10 kreutzer;

Per le lettere francate provenienti dall'Italia, a 40 centesimi;

Per le lettere non francate a destinazione d'Italia, a 60 centesimi;

Per le lettere non francate provenienti dall'Italia, a 5 groschen o 18 kreutzer.

Saranno considerate come semplici le lettere che non superano il peso di 15 grammi; al di là di questo peso si aggiungerà un porto per ogni 15 grammi o frazione di 15 grammi. Le amministrazioni postali rispettive avranno tuttavia la facoltà di estendere la progressione sovraccennata, quando di comune accordo lo ravvisassero opportuno.

Qualora la tassa delle lettere fra l'Italia e l'Austria venisse ridotta in conformità delle disposizioni del Protocollo finale annesso alla Convenzione postale del 23 aprile 1867, le amministrazioni delle poste dell'Italia e degli Stati germanici saranno autorizzate ad estendere di comune accordo la riduzione medesima alle rispettive corrispondenze internazionali.

Art. 7. La tassa di francatura dei giornali e delle stampe è fissata:

Per gli oggetti spediti dall'Italia, a 5 centesimi;

E per gli oggetti spediti dai paesi germanici, a 1/2 groschen o 2 kreutzer per ogni 40 grammi o frazione di 40 grammi.

Nell'appellazione di giornali e stampe s'intendono compresi i giornali, le gazzette, le opere periodiche, i libri anche rilegati, i fogli di musica, i cataloghi, gli annunzi, i prospetti, le incisioni, le litografie, le fotografie, le autografie, ed ogni altra riproduzione eseguita con mezzi meccanici e suscettiva di essere spedita per la posta.

I giornali e le stampe dovranno essere posti sotto fascia od anche semplicemente piegati.

È vietato d'inserire alcun manoscritto o cifra o segno di sorta oltre l'indirizzo, la firma del mittente e la data con indicazione del luogo d'origine.

Nei listini di cambio e nelle circolari è permessa l'indicazione del prezzo delle mercanzie.

Le bozze di stampa possono contenere le relative correzioni a mano, ed avere annesso il testo originale manoscritto.

I giornali e le stampe che non fossero affrancati, o che non riunissero le condizioni d'invio sopradesignate, saranno considerati come lettere non franche e tassati in conseguenza, fatta deduzione del valore dei francobolli apposti.

Art. 8. I campioni di merci saranno soggetti alla tassa dei giornali e delle stampe, sia che vengano spediti isolatamente, sia che gli uni e gli altri vengano riuniti in un solo e medesimo invio.

I campioni non dovranno aver valore venale; saranno posti sotto fascia o in modo a non lasciar dubbio sulla loro natura, e non potranno portare altri scritti a mano, tranne l'indirizzo, la firma del mittente, un marchio di fabbrica o di commercio, e numeri d'ordine e di prezzo.

I campioni che non fossero francati, ovvero che non riunissero le condizioni sopraccennate, saranno considerati come lettere non franche e tassati in conseguenza, fatta deduzione del valore dei francobolli apposti su di essi.

Art. 9. È ammessa la spedizione di lettere, giornali, stampe e campioni di merci raccomandati mediante il pagamento, oltre la tassa ordinaria, di un diritto fisso di 2 groschen o 7 kreutzer per quelli spediti dai paesi germanici, e di 30 centesimi per quelli spediti dal Regno d'Italia.

La tassa di francatura ed il diritto fisso degli oggetti raccomandati dovranno in tutti i casi essere pagati anticipatamente.

Il mittente di un oggetto raccomandato potrà chiedere, nell'atto della consegna, che gli sia dato avviso del ricevimento dell'oggetto medesimo per parte del destinatario. In questo caso il mittente pagherà anticipatamente una tassa supplementare di 2 groschen o 7 kreutzer negli Stati germanici, e di 20 centesimi in Italia.

La perdita di un oggetto raccomandato darà luogo, per parte dell'amministrazione postale sul territorio della quale la perdita è avvenuta, al pagamento di una indennità al mittente di 14 talleri o 24 1/2 fiorini negli Stati germanici, di 50 lire in Italia, eccettuato il caso di forza maggiore.

Il reclamo relativo alla perdita di un oggetto raccomandato, e la domanda della relativa indennità, dovranno farsi entro sei mesi dalla data della consegna dell'oggetto stesso; trascorso questo termine, non si farà più ragione al reclamo.

Art. 10. Quando il montare dei francobolli adoperati per una lettera o per altro oggetto sarà inferiore alla tassa di francatura, la lettera o l'oggetto verranno considerati come lettere non franche, e tassati come tali tenendo conto del valore dei francobolli adoperati.

Il rifiuto di pagare la tassa supplementare sarà considerato come rifiuto dell'oggetto tassato.

Art. 11. Il prodotto delle tasse riscosse, in virtù degli articoli 6, 7 e 8, sulle lettere, sui giornali, sulle stampe e sui campioni, sarà diviso in parti eguali fra l'amministrazione delle poste d'Italia e l'amministrazione delle poste dello Stato germanico, con cui ha avuto luogo lo scambio degli oggetti medesimi.

Il prodotto dei diritti riscossi in virtù dello articolo 9 rimarrà interamente acquisito all'amministrazione speditrice.

Art. 12. L'amministrazione delle poste d'Italia da una parte, e quelle degli Stati germanici da altra parte, si porranno d'accordo per l'istituzione di un servizio internazionale di vaglia postali, e ne stabiliranno di comune accordo le condizioni, nonchè l'epoca in cui potrà essere messo in esecuzione.

Art. 13. Le amministrazioni postali delle parti contraenti potranno reciprocamente trasmettersi sciolte lettere, giornali, stampe e campioni originari o a destino dei paesi esteri, ai quali le amministrazioni medesime servono di mediazione.

Le amministrazioni stesse regoleranno di comune accordo le condizioni dello scambio, in conformità dell'articolo 11 della presente Convenzione, per quanto concerne il transito italiano e germanico, ed in dipendenza delle rispettive stipulazioni cogli Stati esteri, a cui le amministrazioni predette servono d'intermediario.

Art. 14. Il Governo del Regno d'Italia si obbliga di far trasportare nel proprio territorio i pieghi chiusi, che saranno cambiati fra gli uffizi della Confederazione germanica del Nord, di Baviera, del Wurtemberg e di Baden coi paesi esteri, a cui l'Italia serve o potrà servire di mediazione, e cogli uffizi ed agenzie postali germaniche in quei paesi.

L'Amministrazione postale germanica interessata pagherà per questo transito all'Amministrazione italiana:

25 centesimi per ogni 30 grammi di lettere, peso netto, e

80 centesimi per ogni chilogramma di giornali, stampe e campioni di merci, pure peso netto.

Rispetto al trasporto dei pieghi chiusi, per mezzo dei servizi postali marittimi italiani, il Governo del Regno d'Italia si obbliga di accordare ai Governi della Germania il trattamento della nazione più favorita.

Art. 15. Reciprocamente, la Confederazione germanica del Nord, la Baviera, il Wurtemberg ed il Baden si obbligano di far trasportare sui rispettivi territori i pieghi chiusi che saranno cambiati fra gli uffizi italiani e quelli della Gran Bretagna ed Irlanda, dei Paesi Bassi, del Belgio, della Russia, della Svezia e degli Stati d'America.

Per questo transito l'Amministrazione italiana pagherà all'Amministrazione germanica che lo eseguisce:

25 centesimi per ogni 30 grammi di lettere, peso netto, e

80 centesimi per ogni chilogramma di giornali, stampe e campioni, pure peso netto.

Pel transito attraverso il territorio austriaco dei pieghi chiusi dell'Italia per i paesi esteri sopra menzionati, sarà chiesta l'adesione del Governo austriaco mediante i buoni uffizi delle Amministrazioni postali germaniche. In seguito di tale adesione non sarà dovuto, per siffatto transito, alcun altro diritto supplementare oltre quello fissato dal presente articolo.

La concessione all'Italia del transito in piego chiuso attraverso il territorio germanico, pei paesi non menzionati qui sopra, dipenderà dai resultati della revisione di altri trattati postali della Germania.

Art. 16. Il peso delle corrispondenze di ogni genere cadute in rifiuto, mal dirette o rivoltate per cambiamento di residenza dei destinatari, e quello della corrispondenza in franchigia, non saranno compresi nel peso delle lettere, stampe e campioni, su cui viene imposto il diritto fissato dagli articoli 14 e 15.

Art. 17. Per eccezione al disposto dell'articolo 7, i giornali, le gazzette e le opere periodiche pubblicate in Italia, che verranno dagli editori medesimi dirette al alcuno degli uffizi postali della Confederazione germanica del Nord, della Baviera, del Wurtemberg e del Baden, saranno francati soltanto fino alla frontiera di uscita d'Italia, e non saranno in questo caso soggetti ad altra tassa, tranne a quella di francatura fissata per gli oggetti stessi circolanti nell'interno del Regno d'Italia.

Similmente i giornali, le gazzette e le opere periodiche spedite dalla Germania in Italia, in virtù di associazioni fatte dagli uffizi postali germanici, non saranno passibili in Italia che della sola tassa territoriale interna.

Le spese del transito di questi oggetti attraverso i territori dell'Austria, della Svizzera, della Francia e del Belgio resteranno a carico esclusivo dell'Amministrazione germanica rispettiva.

Le disposizioni del presente articolo e quelle dell'articolo 7 non limitano il diritto che po-

APPENDICE

MISCELLANEE DI GEOGRAFIA E VIAGGI

L'Isola Tristano d'Acunha.

(*Continuazione* — Vedi il n. 103)

II.

La domenica del 4 agosto 1867, alle 2 pom., proprio nel momento in cui la *Galatea* era circa a 55 miglia dall'isola di Tristano d'Acunha, oltre il punto verso il quale da molto tempo i nostri sguardi stavano fissi, apparve qualche cosa di bianco somigliante ad una piccola nube. Era la vetta del picco coperta di neve: tutta la parte inferiore dell'isola era intieramente velata da una nebbia leggiera la quale confondevasi col cielo. Poco dopo incominciarono tuttavia a disegnarsi debolmente le balze esterne dell'isola attraverso al velo della nebbia e bentosto l'Inaccessibile fu scorta a sua volta. Verso le quattro i profili delle pareti poste al disotto delle nevi si frastagliarono di netto, e l'isola si svelò tutta intiera dalla vetta sino alla base.

A misura che ci accostavamo la gran massa continuava ad innalzarsi, ma senza farsi più spiccata. Al momento in cui, dietro di noi, il sole declinava all'orizzonte, la neve del picco prese la tinta d'un vivo color di rosa, e nello stesso tempo le regioni inferiori della montagna tornavano ad essere rossastre. A mano a mano che il sole volgeva al tramonto, le tinte rosse della montagna morivano a poco a poco; esse si fissarono un istante sulla neve della vetta, in un punto rosso rosso e poi tutto si confuse in un grigio freddo ed uniforme.

Alcune nubi sopravvenero all'ora del tramonto e noi tememmo d'aver perduto, colla nostra unica bella giornata, l'occasione d'approdare nel mattino del giorno vegnente. Ma più tardi, nella sera, la luna si levò su di noi chiara e raggiante, e la brezza che al tramonto del sole aveva incominciato ad agitare le onde in modo da non promettere nulla di buono, aquetossi di nuovo; le stelle si mostrarono risplendenti, e tutto ci prometteva di comunicare nel domani colla colonia. Verso le sette noi eravamo affatto vicini all'isola, e il bastimento mise in panna per la notte, colla prora volta all'alto mare, sul fianco a maestro dell'isola a 6 miglia di distanza.

5 *agosto.* All'alba del lunedì noi eravamo a 2 miglia e mezzo circa dalla costa. La montagna tutta intiera e la porzione superiore della muraglia di masso che forma la base dell'altipiano donde elevasi il picco, erano intieramente velate da un'enorme massa di fosche nuvole che trinciavano, da un capo all'altro, una linea molto spiccata, al disotto della quale il piccolo « stabilimento » della colonia con alcune sue casuccie sparse qua e là appariva distintamente alla luce del mattino.

Per qualche tempo ci fu impossibile di scoprire alcun movimento fra gli abitanti della spiaggia; ma alla perfine noi notammo una bandiera rossa issata sulla capanna maggiore. Verso le sette un battello a quattro remi con otto uomini fu scorto che lasciava la baia e dirigevasi verso di noi. A capo del battello era un vecchio di aspetto venerabile, il quale aveva una lunga barba bianca, e fu da noi preso dapprima per il governatore Glass. Come il battello s'avvicinava noi vedemmo che esso conteneva una bella provvisione di viveri, la quale componevasi di patate, pollami, pesci, uova e per ultimo d'una copia di porcelli bell'e vivi. Lo schifo s'accostò bentosto e la maggior parte di quelli che v'erano sopra vennero a bordo della *Galatea*. Si fu allora che noi sapemmo essere quel vecchio Pietro Green, il più antico colono sopravvivente, il governatore Glass essendo morto da tredici anni, poco tempo dopo la visita del capitano Denham (visita narrata più sopra). Gli uomini non vestivano che camicie e pantaloni; quelle tuttavia erano delle buone camicie di lana della specie di quelle che i marinai inglesi chiamano ordinariamente *chobhams* o *balties*. Essi portavano alle gambe delle calze molto grosse, tessute a maglia colla lana dei loro montoni, e calzavano dei sandali di cuoio.

Il vecchio, che parlava a nome dei suoi compagni, ci disse con modestia non esser egli superiore a nessuno, tutti essendo uguali, giacchè dopo la morte di Glass nulla eravi nell'isola che a governatore o a governo rassomigliasse; ma che però era sempre lui che trafficava coi bastimenti e che regolava qualunque negozio che vi fosse stato da conchiudere.

S. A. R. il duca di Edimburgo l'invitò a colazione, ma appena s'era egli messo a tavola che il rullio della nave incominciò a infastidirlo talmente ch'egli non potè mangiar nulla, nè altro prese che una tassa di tè. Il principe s'informò di quanto poteva essere agl'isolani di prima utilità, come vestimenta e viveri, e scrisse egli stesso sotto la dettatura del vecchio gli oggetti menzionati da costui, dando nello stesso tempo degli ordini al tesoriere perchè tali oggetti venissero loro consegnati. Figuratevi quanto questo dono dovesse essere gradito allorchè si seppe ch'esso si componeva dei seguenti capi: 30 metri di panno turchino, 72 metri di flanella, 36 metri di rascia, 7 chilogrammi di tabacco, 40 litri di rum, 40 litri di aceto, 22 chilogrammi di zucchero, 22 chilogrammi di tè, 148 chilogrammi di farina, 108 chilogrammi di cioccolatte; il che valeva all'incirca 2750 franchi, tutto compreso.

Green informò S. A. R. che i canotti, grazie a un tempo sì favorevole, potevano facilmente approdare. Per conseguenza, verso le nove, due canotti furono messi all'acqua, e il principe col suo seguito e alcuni uffiziali partirono dalla nave, conducendo Green seco loro come pilota.

Intanto la *Galatea* più non distava che un miglio e un quarto dalla costa; l'ondata era sì forte che, per alcuni istanti, quando il battello discendeva nell'increspamento dell'onda, si perdeva affatto di vista la fregata. A un quarto di miglio dal punto di sbarco noi entrammo in un recinto d'erbe marine i cui fusti innalzandosi da una profondità di 15 braccia cagionano come una rottura naturale dell'onde e danno alla superficie dell'acqua un aspetto ondoso e vitreo. Le lunghe foglie piatte galleggianti erano un ostacolo considerevole alla celerità delle barche. Ad ogni istante i marinai dovevano sgomberarne i loro remi. Ma quando avemmo oltrepassato queste erbe, noi ci trovammo in un'acqua limpida che si stendeva fino alla riva.

Il mare batteva un po' la costa, ma non tanto da impedirne lo sbarco. Una volta vicini, una folla d'isolani disponevasi a trascinarci sulla spiaggia se ciò fosse stato possibile; ma siccome la prima onda, venendo a spezzarsi sulla poppa inondò la maggior parte di quelli che v'erano assisi, tutti si affrettarono a lasciare quel luogo, questi aggrappati alle spalle di quelli, mentri altri approfittavano della ritirata dell'onda per saltare sul lido.

Allo scalo, magnifica spiaggia tutta coperta di nera e minuta arena, eravi un lungo canotto di nave a secco, appartenuto un tempo ad un vascello sommerso in mare a un centinaio di miglia da quel luogo. L'equipaggio, composto di diciassette uomini, se n'era servito per guadagnar terra, e dopo essersi fermato quindici giorni nell'isola ebbe la sorte di passare in un brigantino diretto al Capo.

Noi prendemmo immediatamente la strada del piccolo villaggio, il quale consisteva in una dozzina di case sparse sul pendio del fianco maestrale dell'isola. Ogni abitazione aveva come a dipendenza alcune porzioni di terreno, chiuse da muri a secco poco più alti d'un metro. Questi giardini erano molto poveri in tale stagione dell'anno, cominciamento della loro primavera. Noi notammo in uno di essi de'crisantemi fioriti e molti cespugli di fragole piccolissime. Le case, quantunque d'uno stile molto antico, erano ben costrutte colla tenera pietra dell'isola, tagliata in massi d'ogni forma e dimensione, ma che a maraviglia si adattavano gli uni agli altri come i pezzi di un giuoco di pazienza; nè pareva che la malta venisse usata nella costruzione. Il tetto era fatto di lunghe erbe unite internamente ad alcuni travicelli orizzontali, e le cui estremità oltrepassando il muro erano coperti di piota. Questa specie di stoppia dura trent'anni, cioè più di quello che duri il legno. L'armatura di legname costava cara a'coloni; essi l'avevano comperata a grandi prezzi da navi baleniere americane; gli alberi indigeni dell'isola non erano grandi abbastanza per quest'uso, e quel ch'è peggio, un gran numero di essi erano stati distrutti da un verme ossia da una specie di rubigine. Le mura hanno all'incirca 27 centimetri di grossezza. Ci si disse che due delle case che ora si vedono in ruina furono

tranno avere i Governi delle Parti contraenti di non effettuare, nei rispettivi territori, il trasporto e la distribuzione dei giornali e delle stampe, rispetto ai quali non fossero osservate le leggi ed i decreti relativi alla loro pubblicazione e circolazione.

Art. 18. Le corrispondenze cambiate fra i Sovrani delle Parti contraenti e i Membri delle loro Famiglie saranno spedite esenti da tassa.

Sarà pure trasmessa in franchigia la corrispondenza relativa al servizio postale.

Art. 19. Le amministrazioni delle poste delle Parti contraenti non ammetteranno nei pieghi cambiati fra i loro uffizi, in virtù della presente Convenzione, alcuna lettera contenente oro e argento monetato, gioie, effetti preziosi od oggetti sottoposti a diritti di dogana.

Art. 20. Le corrispondenze internazionali saranno computate e rimesse, per quanto possibile, in ragione di porti semplici.

Il montare delle tasse sarà iscritto nei fogli d'avviso e nei conti mensili in lire e centesimi.

Art. 21. L'amministrazione delle poste italiane e le amministrazioni delle poste degli Stati germanici compileranno, in fine di ogni trimestre, i conti generali del cambio delle corrispondenze e del transito dei pieghi chiusi.

Nella liquidazione, 12 centesimi e mezzo saranno ragguagliati ad 1 groschen d'argento ed a 3 kreutzer e mezzo.

I conti, dopo essere stati concordati fra le Amministrazioni interessate, saranno saldati immediatamente nelle specie metalliche in uso nel paese ove ha luogo il pagamento.

Ogni spesa per tali pagamenti rimarrà a carico dell'amministrazione debitrice.

Art. 22. Le amministrazioni delle poste delle Parti contraenti stabiliranno per mezzo di un regolamento le misure di ordine per l'eseguimento della presente Convenzione, e si porranno specialmente d'accordo sui seguenti punti:

1° Designazione degli uffizi che eseguiranno il cambio dei pieghi chiusi;

2° Dettagli del servizio;

3° Forma e norme dei conti;

4° Condizioni relative al cambio dei giornali, delle stampe e dei campioni;

5° Condizioni particolari pel transito delle lettere sciolte;

6° Disposizioni relative all'invio delle lettere rifiutate o rivoltate ad altro destino;

7° Liquidazione dei conti e ragguaglio delle monete nel servizio dei vaglia.

Art. 23. Le disposizioni della presente Convenzione, per quanto concerne le poste della Confederazione germanica del Nord, sono pure interamente applicabili agli uffizi postali dei distretti dell'Assia Granducale, non appartenenti alla Confederazione germanica del Nord.

Le disposizioni medesime sono pure applicabili alle corrispondenze fra l'Italia e il Granducato di Lucemburgo, ogni qualvolta il cambio di tali corrispondenze verrà fatto col mezzo delle poste degli Stati germanici.

Art. 24. La presente Convenzione avrà effetto a cominciare dal 1° aprile prossimo.

Essa rimarrà obbligatoria, d'anno in anno, infino a tanto che per parte dell'Italia, ovvero per parte della Confederazione germanica del Nord, della Baviera, del Wurtemberg o del Baden, di comune accordo non venga disdetta con preavviso di sei mesi.

La Convenzione sarà ratificata, e le ratifiche saranno cambiate in Berlino al più presto possibile.

In fede di che i plenipotenziari hanno firmata la presente Convenzione, e vi hanno apposto i suggelli delle proprie armi.

Fatto a Berlino, addì dieci novembre mille ottocento sessant'otto.

(*L. S.*) LAUNAY.
(*L. S.*) PHILIPSBORN.
(*L. S*) STEPHAN.
(*L. S.*) PAILLER.
(*L. S.*) VON SPITZEMBERG.
(*L. S.*) AUGUSTO HOFACKER.
(*L. S.*) ZIMMER.
(*L. S.*) HESS.

Noi, avendo veduto ed esaminato la qui sovrascritta Convenzione, ed approvandola in ogni e singola sua parte, l'abbiamo accettata, ratificata e confermata, come per le presenti l'accettiamo, ratifichiamo e confermiamo, promettendo di osservarla e di farla inviolabilmente osservare.

In fede di che Noi abbiamo firmato di Nostra mano le presenti Lettere di ratificazione, e vi abbiamo fatto apporre il Nostro Reale sigillo.

Date a Firenze, addì quattordici del mese di febbraio, l'anno del Signore mille ottocento sessantanove, vigesimoprimo del Nostro Regno.

VITTORIO EMANUELE.

Per parte di S. M. il Re
Il presidente del Consiglio dei ministri ministro segretario di Stato per gli affari esteri
L. F. MENABREA.

***Il numero* 4967 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:**

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Milano nell'adunanza del 13 settembre 1866, e quelle dei Consigli comunali di Lonate Pozzolo, Tornavento e Sant'Antonino, in data 2 e 5 dicembre successivo, 25 gennaio, 22 febbraio e 3 marzo 1867;

Visti gli art. 13 e 14 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale, in data 20 marzo 1865, allegato *A*,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1° maggio venturo i comuni di Tornavento e Sant'Antonino sono soppressi ed aggregati a quello di Lonate Pozzolo, il quale è autorizzato a tenere separate le rendite patrimoniali, le passività e le spese obbligatorie, di cui al succitato articolo 13.

Art. 2. Fino alla costituzione del novello Consiglio comunale di Lonate Pozzolo, cui si procederà a cura del prefetto della provincia in base alle attuali liste amministrative, riformate, per quanto concerne i comuni sopprimendi, a norma del 2° comma dell'articolo 17 della succitata legge, le attuali Rappresentanze dei comuni sovraccennati continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, ma cureranno di non prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione del futuro Consiglio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 7 marzo 1869.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

***Il numero* 4968 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:**

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n. 3452;

Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agrario del circondario di Urbino;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del circondario di Urbino, prov. di Pesaro e Urbino, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 7 marzo 1869.

VITTORIO EMANUELE.

A. CICCONE.

Il numero* 4969 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Sentito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il regolamento, deliberato dal Consiglio provinciale di Catania nella seduta 4 gennaio 1869, sul servizio interno di quell'Archivio provinciale, regolamento firmato d'ordine Nostro dal predetto ministro.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 28 febbraio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

Per autorizzazione avutane da S. M. in udienza dell'11 aprile il ministro della marina ha concesso la menzione onorevole al valor di marina a Tatilo Gaetano di Vieste, marinaro, pei soccorsi dallo stesso prestati alla paranzella nazionale *San Giuseppe*, che correva pericolo di naufragare sullo scoglio S. Francesco presso Vieste.

S. M. sulla proposta del ministro dell'interno ha fatto le seguenti disposizioni:

Con RR. decreti del 31 marzo 1869:

Conte comm. avv. Angelo, prefetto di 1ª cl. a Bergamo, collocato in aspettativa per motivi di salute dietro sua domanda;

Giacomini Ferdinando, applicato di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, id. id. id.;

Consolini Angelo, id. id., dichiarato dimissionario;

Oricchio Gabriele, id. id., prorogata l'aspettativa per motivi di famiglia.

Con R. decreto del 28 febbraio 1869:

Manolesso-Ferro nobile Emilio, aggiunto commissario distrettuale di 1ª classe a Sacile, nominato reggente commissario distrettuale di 3ª cl. e per disposizione ministeriale lasciato nell'attuale residenza.

Sulla proposizione del ministro della guerra S. M. ha fatte le seguenti disposizioni:

Con RR. decreti del 4 marzo 1869:

Rossi Luigi, luogotenente nello stato maggiore delle piazze, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione di età;

Euforbo Fortunato, guardarmi id., id. id.;

Bessone Giovanni, capitano nel corpo d'amministrazione, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione di età col grado di maggiore.

Con RR. decreti del 7 marzo 1869:

Zamperoni Vittorio, scrivano di 1ª classe nel corpo d'intendenza militare, in disponibilità, collocato a riposo;

Ghio Ferdinando, capitano nell'arma di fanteria in aspettativa per riduzione di corpo, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio;

Acerbo Raffaele, capitano nello stato maggiore delle piazze, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione di età;

Olita Filippo, sottotenente nel 16° reggimento fanteria, collocato in riforma in seguito a fattane domanda per infermità non provenienti dal servizio.

Con R. decreto dell'11 marzo 1869:

Canepa Giuseppe, sottotenente nel 7° reggimento fanteria, collocato in riforma in seguito a fattane domanda per infermità non provenienti dal servizio.

Con RR. decreti del 15 marzo 1869:

Alasia Angelo, capitano nell'arma di fanteria in aspettativa per soppressione d'impiego, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio;

Piana D. Leonardo, cappellano militare in aspettativa, collocato in riforma per infermità non provenienti dal servizio.

Con RR. decreti del 21 marzo 1869:

Biscarra cav. Costantino, maggiore nello stato maggiore delle piazze in aspettativa per riduzione di corpo, collocato a riposo in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio;

Sallemeno Giulio, sottotenente id. id., id. id.;

Miccolupi Vincenzo, id. nell'arma di fanteria id., id. id.;

Buso cav. Stefano, intendente militare della divisione di Milano, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione di età;

Alfi Giuseppe, luogotenente nello stato maggiore delle piazze in aspettativa per riduzione di corpo, id. id.;

Ghiglione Giuseppe, capitano nello stato maggiore delle piazze, collocato in riforma per inabilità al servizio;

Fontana Luigi, applicato di 2ª classe nel Ministero della guerra, nominato reggente applicato di 1ª classe in detto Ministero;

Pecco Carlo, applicato di 3ª classe id., nominato applicato di 2ª classe id.;

Mestrallet Ernesto, applicato di 4ª classe id., nominato applicato di 3ª classe id.

Con R. decreto del 4 aprile 1869:

Valle Placido, applicato di 3ª classe nel Ministero della guerra, collocato in aspettativa per infermità comprovata.

S. M. sulla proposta del ministro della pubblica istruzione ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con RR. decreti 28 febbraio 1869:

Morossi Luigi, nominato 2° scrittore nell'Istituto di scienze, lettere ed arti di Venezia;

Goffi dott. Edoardo, reggente di matematica nella R. Scuola tecnica del Cappuccio in Milano, promosso a titolare e trasferito alla Scuola tecnica di Porta Romana di detta città;

Beatrice Angelo, già prefetto della Biblioteca Brancacciana di Napoli, nominato bibliotecario della stessa biblioteca;

Fiore Geremia, già vicebibliotecario id., nominato coadiutore id.;

Di Siena Gregorio, già 1° aiutante id., nominato distributore id.;

Marchianò Stanislao, già 2° aiutante id., id. idem;

Sorvillo Raffaele, già 3° aiutante id., id. id.

Con R. decreto del 3 marzo 1869:

Del Nunzio Ermenegildo, assistente alla cattedra di clinica in chirurgia e di zootecnia nella R. Scuola di medicina veterinaria in Napoli in aspettativa, richiamato in attività di servizio.

Con RR. decreti del 7 marzo 1869:

Panissera di Veglio conte Marcello, nominato presidente della R. Accademia Albertina di Belle Arti in Torino;

Corradini Francesco, conferitagli la cattedra di filosofia nel R. Liceo Marco Foscarini di Venezia col grado di titolare;

Tonsi Gio. Battista, titolare di matematica presso la R. Scuola tecnica di Porto Maurizio, traslocato collo stesso grado presso la scuola tecnica di Como.

Con RR. decreti dell'11 marzo 1869:

Rho cav. prof. Gioachino, provveditore agli studi della provincia di Como, trasferito nella stessa qualità alla provincia di Alessandria;

De Fabris cav. Emilio, prof. nell'Accademia di Belle Arti di Firenze, nominato architetto dell'Opera di Santa Maria del Fiore di Firenze;

Cortolini dott. Luigi, applicato di 4ª classe nella segreteria della R. Università di Pisa, nominato applicato di 3ª classe nella segreteria dell'Università stessa.

Con RR. decreti del 14 marzo 1869:

Sciamengo Giuseppe, sottosegretario di prefettura addetto al Ministero dell'interno, nominato applicato di 4ª classe nel Ministero di pubblica istruzione;

Coletti Francesco, già commesso copista nell'Accademia delle arti del disegno in Firenze, nominato sottoispettore e copista dell'Accademia stessa.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera nella tornata di ieri, dopo di avere convalidato l'elezione del signor Domenico Pisacane a deputato del collegio di Amalfi, proseguì la discussione dei capitoli del bilancio 1869 del Ministero dei lavori pubblici. Vi presero parte i deputati Cadolini, Ricciardi, Michelini, Breda, Lacava, Cavalletto, Massari Stefano, Valerio, Possenti, Maldini, Depretis, Pescetto, il relatore Monti Coriolano, il ministro degli affari esteri, e il ministro dei lavori pubblici; e vennero approvati altri cinque capitoli.

Fu annunziata una interpellanza dei deputati La Porta, Miceli e Villa Tommaso sopra le trattative fattesi dal Governo riguardo alla questione romana e ai suoi rapporti colle potenze estere.

MINISTERO DELL'INTERNO.

Avviso di concorso.

Dovendosi provvedere ad un posto di medico assistente nel Sifilicomio di Palermo, per un triennio, coll'annuo stipendio di lire mille oltre l'alloggio, viene a tale effetto aperto un concorso per esame a forma del regolamento approvato col R. decreto 25 settembre 1862, n° 870.

Tutti coloro che intendono prender parte a detto concorso dovranno presentare, entro il 15 giugno prossimo, a questo Ministero, le loro istanze corredate dei documenti comprovanti le qualità richieste dall'art. 23 del summentovato regolamento, di cui i concorrenti potranno prendere notizia presso le rispettive prefetture e sottoprefetture.

Firenze, addì 13 aprile 1869.

Il Direttore capo di Divisione
A. SCIBONA.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(Terza pubblicazione)

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, n 1444, si notifica, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della polizza sottodesignata spedita dall'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Napoli, ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di un mese e resterà di nessun valore il titolo precedente.

Polizza n° 10,451, in data 23 dicembre 1867, rappresentante un deposito della somma di lire 294 25 fatto da Valle Giuseppe, domiciliato in Napoli, mediante l'usciere Mancini Achille, perchè rifiutate da Baldassarre Proto fu Ferdinando, a cui ne fece fare l'offerta con atto del 24 novembre 1867.

Torino, il 10 febbraio 1869.

Il Direttore Capo di Divisione
CERESOLE.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
GALLETTI.

CAPITANERIA DI PORTO IN PORTOFERRAIO.

Sulle acque a tramontana di quest'isola, in prossimità della spiaggia denominata Seccione, nel giorno sette andante mese fu ricuperata una pianta di larice della lunghezza di metri 15 e della larghezza di centimetri 48 marcata *P.F.* n° X 1227, che fu giudicata del valore di L. 180 da vendersi prossimamente.

Si diffida chiunque possa avervi interesse a giustificare le sue ragioni di proprietà entro il termine stabilito dal vigente Codice per la marina mercantile.

Portoferraio, 9 aprile 1869.

Per il Capitano di porto
DEL BUONO ff.

CAPITANERIA DI PORTO IN PORTOFERRAIO.

Il giorno 7 del corrente mese, nelle acque di Procchio fu ricuperato un tronco d'albero di pino della lunghezza di metri 7 e centimetri 48 di spessore, marcato n° 1831, che fu giudicato del valore di lire venti.

Chiunque avesse diritto a siffatto ricupero dovrà giustificare la sua ragione di proprietà a questa capitaneria di porto nel termine stabilito dagli articoli 131 e 136 del vigente Codice per la marina mercantile.

Portoferraio, li 9 aprile 1869.

Per il Capitano di porto
DEL BUONO ff.

---

rovesciate da un violento uragano a'10 dello scorso maggio (1867), e che bisognava in generale costrurre molto solidamente perchè le fabbriche fossero in istato di resistere agli uragani che visitano frequentemente quell'isola.

La casa di Green dominava tutte le altre per la sua positura; essa distinguevasi per una vecchia bandiera tutta in cenci inalberata a una pertica che spuntava dal camino. Il galantuomo ci disse che quello stendardo era stato in origine una bandiera annoverese, la quale egli aveva ricevuta da un vascello mercantile olandese; ma che egli, vinto da un nobile sentimento di patriottismo, ne aveva tolto il cavallo e surrogatolo coll'*Union Jack* (*), trasformazione che ne aveva fatta una bandiera inglese. Il suo primo stendardo gli era stato donato dal capitano Crawford, del bastimento da guerra inglese *Sidon*, il quale l'aveva autorizzato a issarlo ogni volta che una nave passerebbe in vista dalla costa.

Quando noi arrivammo da lui, Green presentò sua moglie a S. A. R. e poscia a tutti quelli che accompagnavano il principe. Era dessa una mulatta, di fisonomia avvenente e poteva avere quarantacinque anni; essa era venuta da Sant'Elena coi primi coloni, e si rammentava della visita del jachetto l'*Errante*, sul quale il suo proprietario Beniamino Boyd andò in Australia nel 1841. Il signor Boyd s'era fermato co' suoi compagni due giorni in quell'isola, e nel lasciare Glass gli aveva consegnato una somma perchè fosse impiegata ad alzare una pietra sepolcrale sugli avanzi dell'equipaggio del brigantino da guerra la *Giulia*, il quale, perdute le àncore in una tempesta, era andato a picco sull'isola nel 1818. Quarantacinque cadaveri erano raccolti e sepolti in una stessa tomba. Green ci disse che il monumento era stato eseguito molto bene, ma che lo si era tagliato in una pietra così dolce che le intemperie del clima ne avevano quasi interamente cancellata l'iscrizione.

(*) Le croci unite di S. Giorgio e di S. Patrizio.

Il duca d'Edimburgo entrò in tutte le capanne e visitò successivamente le varie famiglie, di che Green approfittò per presentargli tutte le signore del villaggio. In questo mentre alcuni degli uomini stavano occupati a radunare i loro bestiami e ricondurli da' pascoli situati ad alcune miglia dall'altra parte de' terreni sottoposti al villaggio. Due buoi vennero uccisi (uno de' quali da un fanciullo) e furono tosto venduti e mandati a bordo della fregata. La quantità di carne richiesta era di 566 chilogrammi, e tale era l'abitudine di que' coloni di giudicare d'un colpo d'occhio del peso d'un bue che, quando si pesò a bordo la carne de' due animali che quelli avevano scelti, essa si trovò corrispondere esattamente al peso domandato.

In questo tempo il rever. G. Milner, l'elemosiniere che Green aveva pregato di venire a terra per battezzare i figli nati dopo il 1857, epoca in cui il reverendo Guglielmo Taylor aveva lasciato l'isola, riuniva le madri coi fanciulli nella casa di Green e non battezzava meno di sedici persone. Siccome poi non si poteva trovare alcun registro nell'isola, Taylor l'aveva recato con sè insieme ad altri documenti; nè forse è inutile di quivi rammentare i nomi di quei fanciulli e de' loro genitori. Eccoli: 1° Carlo; 2° Alberto; 3° Andrea; 4° Samuele; 5° Giovanni-Steen; 6° Maria-Giovanna, figli di Andrea e di Selina-Hagan; 7° Tommaso-Catterino-Carr, figlio di Tommaso e di May-Carolina Glass; 8° Lucia-Giovanna Gray, figlia di Giosuè e di Sara Rogers; 9° Alfredo; 10° Susanna e Maria (gemelli); 11° Maria-Giovanna Cotton; 12° Giovanni-Alessandro; 13° Enrico-Giacomo, figli di Guglielmo e di Marta Green; 14° Rachele-Emma, figlia di Giuseppe e di Elena Beetham; 15° Andrea-Edoardo, e 16° Elisa-Anna, figli di Samuele e di Susanna Swain.

Le donne, che sole assistevano alla cerimonia, vi davano molta importanza ed intesero il servizio divino con muto raccoglimento. Una di esse volle offrire de' ringraziamenti al Cielo pel suo parto felice, e molte altre si unirono devotamente a lei. E giacchè noi parliamo di donne, non dimentichiamo di menzionare che tutte erano vestite assai decentemente. Esse portavano in generale delle cappelline di paglia bianche o nere, ornate di nastri a vivi colori e di veli, delle corte camiciuole, delle gonnelle di vario colore e di stoffe differenti fatte con gusto, degli stivaletti graziosi e delle crinoline. (Per qual mai impenetrabile mistero le crinoline si sono esse introdotte anco in quella piaggia remota del globo?)

La colonia contava sette fanciulle nubili — fra le quali una notevolmente leggiadra — e appunto lo stesso numero di celibi maschi in disponibilità. Questa bizzarra coincidenza suggerì naturalmente all'elemosiniere l'idea di offrire agli uni ed alle altre di che profittare dell'occasione di unirsi, seduta stante, all'ortodossa. Egli si dichiarò adunque preparato a restare per due ore ancora su quel lido onde procedere al matrimonio di quelli che lo desideravano. Ma le fanciulle si mostrarono timide, i giovani poco solleciti e nessuno approfittò dell'offerta. Forse la dottrina del celibato, che sembra ora guadagnare sempre più terreno presso di noi, sarà penetrata nella colonia colle crinoline e cogli stivaletti elastici, e la gioventù, in quella solitaria isoletta dell'Atlantico, ha forse adottate le opinioni di quella delle nostre eleganti società di Londra, che professano una tendenza notevole per la regola di San Benedetto. Checchè ne sia, la proposta dell'elemosiniere non ebbe successo alcuno, e l'imeneo non trovò partigiani.

Evvi forse una spiegazione a questo nel fatto che l'avventurosa gioventù del luogo volge ordinariamente i suoi sguardi verso il Capo come ad una terra promessa. Tristano d'Acunha essendo troppo piccola per nutrire più di un certo numero limitato di abitanti, vi si considera il Capo come il punto naturale di destinazione dell'eccedente di quella popolazione; e quantunque esso disti 1500 miglia, se ne parla e vi si pensa come se fosse affatto vicino. Nel 1857, il *Geyser* vi trasportò quarantacinque persone, e con esse il reverendo Taylor per cui spirava il suo periodo di cinque anni di residenza in qualità di ministro del culto. Verso lo stesso tempo, cinque famiglie partirono per gli Stati Uniti. Prima di questa partenza la colonia contava 112 abitanti; ora più non ne conta che 53. Alcuni fra i giovani sono de' bei ragazzi pieni di salute e di vigore, i quali non tengono che pochissimo del mulatto. Delle donne, due erano negre, parecchie olivastre (alcune delle quali avevano i capelli lanosi, altre li avevano neri e distesi), altre finalmente in piccolo numero non avevano una goccia di sangue negro nelle vene. Certi fanciulli erano molto bianchi ed avevano i capelli biondi e gli occhi cilestri; forse le nostre lettrici avranno piacere di sentire che il giovine « Alfredo » fra gli altri, è un bellissimo ragazzo dai capelli castagni, dalla nivea carnagione e dagli occhi cerulei.

Quando fu terminata la religiosa cerimonia, i nostri isolani ci fecero intendere che s'andava a preparare un po' di merenda per S. A. R. e le persone sbarcate con essa. Intanto che s'apparecchiava, noi andammo a fare un giro nel cimitero, situato fra le case ed il mare. Esso è un quadrato di terra di circa 20 are di superficie, ricinto da un muro di pietra alto un metro e mezzo. Esso racchiudeva forse una ventina di sepolcri. In capo a due di questi, due pietre erano rizzate. Sopra uno di questi funebri monumenti, di candido marmo, innalzato alla memoria del governatore Glass, leggevasi la seguente iscrizione:

GUGLIELMO GLASS
NATO A KESSO, SCOZIA,
FONDATORE DI QUESTA COLONIA
A
TRISTANO D'ACUNHA
OVE DIMORATOVI PER 37 ANNI
S'ADDORMENTAVA NEL SENO DI GESÙ
IL 24 NOVEMBRE 1853 NELL'ETÀ DI 67 ANNI

Dormi in Gesù! Forse da te son lunge
I tuoi più cari e i loro mesti avelli:
Ma pur dolce è il tuo sonno, e ti disgiunge
Da umane cure e da dolor novelli.

Una squadra ed un compasso simbolici scolpiti nel sasso al disopra di questa inscrizione indicavano che il vecchio Glass apparteneva alla associazione dei franchi muratori.

L'altra pietra era, s'egli è possibile, più interessante ancora, il che si può vedere dalla sua stessa iscrizione, così concepita:

TOMMASO SWAIN
NATO A HASTINGS, INGHILTERRA,
MORTO NEL 26 APRILE 1862
NELL'ETÀ DI 102 ANNI.

(*Continua*)

CAPITANERIA DEL PORTO DI ANCONA.

Il giorno 10 del perduto mese di gennaio 1869, nelle acque di Sammenajo (circondario marittimo di Rodi) vennero ricuperate n° 35 tavole d'abete.

Chiunque avesse diritto a siffatto recupero dovrà giustificare le sue ragioni di proprietà a questa capitaneria di porto nel termine stabilito dagli articoli 131 e 136 del vigente Codice per la marina mercantile.

Ancona addì 9 aprile 1869.

Il Capitano del Porto Reggente
E. TONDI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Morning Post*:

Il discorso del marchese di La Valette, anco come si legge nel sunto telegrafico, dee esser salutato come un lieto augurio per la pace d'Europa.

E valga il vero, si è tanto parlato della parola pace che è divenuta come un suono monotono che urta i nervi della gente tranquilla. Pace! grida la Prussia, mentre addensa soldati nelle fortezze delle sue frontiere; pace! echeggia la Francia mentre attende alla leva di un milione d'uomini. Quella parola è divenuta un sinistro augurio, un terrore pel commercio e l'industria.

Il ministro degli affari esteri pare che abbia schivate le vuote declamazioni ed il sentimentalismo. Ha parlato dei fatti come stanno. Ha chiarito che anche nelle faccende di Tunisi la politica francese dee essere il non intervento. Egli spiega come la rendita del Bey sia eguale circa agli interessi del suo debito estero; ma il signor La Valette confessa che l'influenza della Francia non può sempre essere alla mercè delle imprese private.

Anche la sua politica tedesca è chiarissima. Desidera di « mantenere buone relazioni ed evitare qualunque ingerenza » e dà ampie ragioni della assoluta astensione nella politica della Germania. Riconosce che l'Alemagna ha diritto di sbrigare a suo modo i proprii affari; e mentre riconosce che ai mutamenti tien dietro un periodo intermedio di aspirazioni, di malintesi, di compianti, crede che si giungerà « alla tranquillità completa », e fiducioso che il tempo rimedierà a quello che il tempo ha fatto, il ministro degli affari esteri ne inferisce che vi è ragione di evitare qualunque ingerenza. Non vede nessune cause legittime per dipartirsi da quest'attitudine e aggiunge: « Noi rispettiamo i diritti dei nostri vicini, e non abbiamo ragione da temere che eglino non rispetteranno i nostri. »

E qui, se crediamo al signor di La Valette, abbiamo la chiave della politica francese: non vaghe asserzioni sulle generali, ma semplicemente delle buone ragioni del sistema stabilito che vedremo porre in pratica.

Anche il linguaggio del ministro degli esteri rispetto alla Grecia è significante. Lodò la Conferenza; ammirò lo spettacolo dell'Europa che aspetta pazientemente la decisione di un piccolo Stato sulla pace e sulla guerra. E nell'esito della Conferenza vede fatta alla Grecia una posizione migliore, perchè « ha scritto sulla sua bandiera il rispetto per i principii della legge internazionale, che sono in voga tra tutte le nazioni civili. »

Egli dice che la politica francese nell'Oriente è identica alla politica francese nell'Occidente ove sarebbe pronta a dare un esempio del modo di trattare uno Stato più debole e di rispetto per tutti i principii di diritto internazionale.

Quel discorso fu evidentemente un vero trionfo, e fu ricevuto con grandi applausi. Il sig. Giulio Favre che aveva assalito il Governo, fu il primo a manifestare la sua soddisfazione.....

FRANCIA. — Leggesi nell'*Indépendance Belge* del 12 corrente:

Ecco la lettera che riceviamo oggi dal nostro corrispondente di Parigi sull'incidente franco-belga:

Parigi, 10 aprile.

Le trattative non progrediscono e si dubita ognor più che il signor Frère-Orban possa essere di ritorno a Brusselle per la riapertura del vostro Parlamento.

Questa mattina, sabato, egli non aveva ancora consegnato il lavoro che sta preparando e che deve contenere la formula delle sue proposte.

Come vi scrivevo ieri la discussione fra le due parti si impegnerà su queste proposte. Secondo le mie informazioni, il capo del gabinetto belga prepara fra la Compagnia dell'Est e le Compagnie belghe delle convenzioni di servizio, le quali intrecciando i loro interessi aumenterebbero i loro trasporti conservando la loro autonomia.

Ma posso assicurarvi che finora il governo francese non si è allontanato dalla base che ha indicata, cioè dal principio che ha inspirati i trattati per le compagnie.

Non è che dopo la consegna del progetto belga che si potrà sapere se l'accordo è possibile.

Frattanto la presenza del signor Frère Orban produce dei risultati di un altro ordine. Le relazioni dell'eminente capo del vostro gabinetto col governo francese diventano sempre più intime, le comunicazioni più confidenziali e, dopo essere stato sospetto nelle regioni ufficiali, egli vi è trattato e ricevuto come un amico.

Il signor Frère Orban si fa vedere molto, lo si vede in tutti i convegni ufficiali; ieri egli ebbe una lunga conversazione col Principe Napoleone.

Oggi dopo la Camera egli si è recato dal signor di La Valette e lo ha felicitato pel suo discorso.

Si annunzia che domani egli pranzerà presso l'Imperatore.

PRUSSIA. — La *Gazzetta nazionale* ha da Berlino 8 aprile:

Il Reichstag ha cominciato oggi la discussione degli articoli del progetto di legge sull'industria. Vennero introdotte nel progetto delle migliorie notevoli. Vari ostacoli alla libertà dell'industria che secondo il progetto non avrebbero dovuto sparire che nel 1875 verranno soppressi sino dal 1° gennaio 1871. Tutti i diritti di banato che ancora sussistono saranno aboliti a quest'ultima epoca. Le disposizioni che si opponevano all'esercizio di un'industria riguardo alle donne maritate ed ai minori vennero abrogate. Gl'industriali che si stabiliranno in una città non saranno obbligati di acquistare il diritto di borghesia che dopo tre anni di soggiorno e senza pagare diritti, mentre il progetto di legge lasciava sussistere a questo proposito la legislazione attuale. Il seguito della discussione venne rinviata a domani.

AUSTRIA. — La *Debatte* reca in data di Vienna 11:

Dalle discussioni che ebbero luogo finora in seno della Commissione della costituzione sulla risoluzione della Dieta della Gallizia risulta che le domande dei Polacchi saranno respinte dalla Commissione in tutti i loro punti essenziali. Si può prevedere inoltre che le risoluzioni della Camera saranno conformi a quelle della Commissione, dacchè il governo e la maggioranza della Commissione sono d'accordo, e dacchè quest'ultima conta nel suo seno molti corifei della Camera.

Neppure i tre punti da noi segnalati allo scopo di salvare quanto poteva essere salvato, e che non implicano cambiamenti nella costituzione, non hanno probabilità di trovare grazia dinanzi alla Commissione. Il primo di questi punti, che contiene l'autonomia in fatto d'insegnamento, fu già respinto. Gli altri due sono relativi a una suprema Corte di giustizia, e ad un governo responsabile per la Gallizia.

Opinioni divergenti si manifestano, a quanto siamo assicurati, fra i deputati polacchi, intorno all'atteggiamento da prendersi in avvenire. Gli uni vogliono che i deputati galliziani abbandonino il Consiglio dell'Impero dopo che la Commissione costituzionale avrà terminato i suoi lavori; gli altri sono d'avviso che il ritiro dei deputati galliziani non debba effettuarsi che dopo la discussione delle risoluzioni galliziane nel seno della Camera; ed altri ancora esprimono il voto che i Polacchi abbiano a rimanere nel Consiglio dell'Impero fino alla sua chiusura, del resto assai prossima; che rendano conto alla Dieta provinciale di Leopoli della sorte della sua risoluzione, e attendano quindi le decisioni di quell'assemblea.

Quest'ultimo modo di procedere sarebbe, a nostro avviso, il più giusto. La sessione del Consiglio dell'Impero non durerà più che poco tempo. Fra poco si riunirà la Dieta galliziana, e i deputati galliziani potranno ad essa appellarsi.

Infatti eglino agirono come hanno fatto in qualità di mandatari della Dieta. Essi debbono quindi rimettersi alla Dieta in quanto alla decisione definitiva intorno al loro atteggiamento futuro.

— Furono eletti finora in Ungheria 393 deputati. Siccome però Böszörmenyi è morto, e Francesco Kossuth non accettò il mandato, che gli era stato affidato dal distretto di Bukkösd, nel Comitato di Baranya, la cifra dei deputati eletti non è che di 391.

Su questo numero, 232 appartengono al partito deakista, 109 al centro sinistro e 50 all'estrema sinistra. Il partito Deak è quindi superiore di 73 voti a quello dell'opposizione. Restano ancora a farsi 18 elezioni.

SPAGNA. — Nella seduta delle Cortes costituenti, del 9 aprile, sotto la presidenza di Nicola Rivero, il presidente del potere esecutivo Serrano disse:

Credo dovere spiegare chiaramente che non qualificai sconveniente il telegramma del governo portoghese relativo al rifiuto di Don Fernando; io mi limitai a dichiarare che quel telegramma era poco conveniente, il che è ben diverso. Aggiungo aver la certezza profonda che sull'animo di Don Fernando non influì nè il desiderio nè la tendenza attribuita ad altri, atteso che lo credo troppo dignitoso e troppo forte nella sua coscienza per lasciarsi trarre a così meschine dichiarazioni.

Del resto, io lo domando, con qual diritto verrò io a proporre a quest'assemblea l'una o l'altra scelta, l'uno o l'altro momento, l'una o l'altra forma di governo? Sono io abbastanza bene informato di quanto succede in tutti gli animi in Ispagna per dire all'assemblea: Fate o non fate questa o quella cosa?

Senza dubbio, il signor Castellar, coll'immenso prestigio di cui gode in America ed in Ispagna e nel suo partito, si crede tutto lecito. Quanto a me, nella mia modesta sfera, io non mi credo permessa che una sola cosa: seguire lealmente i desiderii e le tendenze della nazione rappresentata dalle Cortes. Nessuna esclusione o indicazione per parte mia! Non debbo, non voglio imporre, neanche raccomandare candidati al trono. Secondo la bella espressione di Olozaga, ho un candidato nella testa, tutti i candidati nel cuore, ma anzitutto farò ciò che la nazione vorrà.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Togliamo dall'*Italia Militare*:

Come i nostri lettori ben ricorderanno, la Commissione incaricata di offrire in nome dell'esercito una spada d'onore a S. A. R. il Principe Umberto nella fausta occasione dei suoi sponsali con S. A. R. la Principessa Margherita prima di sciogliersi, incaricò la Casa Marchesini di Firenze della composizione di quest'opera d'arte, e deputò due membri della Commissione stessa, il luogotenente generale Cadorna e il maggior generale Bariola, a sopravvedere i lavori di esecuzione.

Valenti artisti si posero ben tosto all'opera, sotto la direzione del Duprè il quale fece il disegno generale della spada; il Cassioli disegnò sei fra i più brillanti fatti d'arme della storia militare di Casa Savoia che il Del Nobolo incaricossi di riprodurre in niello sul fodero della spada.

Lavori d'arte di questa fatta richiedono naturalmente un tempo abbastanza ragguardevole per essere condotti con quella finitezza e precisione che forma il loro pregio speciale: essi sono nondimeno già sufficientemente innanzi perchè si possa ritenere che fra pochi mesi saranno intieramente finiti.

Al punto in cui si trovano i detti lavori, si può già arguire con fondamento che essi riesciranno intieramente degni dei valorosi artisti a cui furono affidati, e dell'augusto Principe a cui sono dedicati.

Il ministro della guerra a cui i lavori vennero posti sott'occhio dai membri della Commissione che abbiamo più sopra nominati, è stato pienamente soddisfatto tanto dal punto in cui essi si trovano, quanto dei singolari pregi artistici che faranno di questa spada una delle più stupende opere d'arte che siensi eseguite in Italia nel nostro secolo.

— A risarcire il signor Godard del danno sofferto per l'incendio del suo pallone a Sant'Ellero si è iniziata una sottoscrizione, la quale trovasi aperta al Caffè di Parigi, al Caffè Doney, al Magazzino Bardi Santa Maria Maggiore ed al Magazzino Mauche, via Tornabuoni n° 13.

— Questa sera nel teatro dell'Accademia Filodrammatica dei Fidenti ha luogo la replica — a pagamento — della leggenda drammatica indiana *Il Re Nala* del prof. A. Degubernatis.

— Nella seduta di domenica 11 aprile, l'Accademia delle Scienze di Torino, Classe di scienze fisiche e matematiche, ha udita la lettura delle seguenti memorie, le quali verranno inserte negli Atti accademici.

1° *Di un metodo per scoprire l'alcool mediante la sua trasformazione in jodoformio*, del dott. Adolfo Lieben, professore di chimica nella Università di Torino.

2° *Intorno agli sforzi trasmessi dalle ruote dentate*, del signor Berruti, ingegnere delle miniere.

3° Alcune nuove osservazioni del socio cav. Govi sulle anomalie del caoutchouc volcanizzato, le quali fanno seguito a quelle che egli già pubblicò negli Atti dell'Accademia nel 1861. L'autore presentò un semplicissimo congegno atto a spiegare l'apparente aumento di volume del caoutchouc, e forse di altri corpi elastici, quando vengono sottoposti a trazioni che li allunghino sensibilmente.

Lo stesso socio Govi annunziò per la prossima tornata alcune sue nuove esperienze *Sulla condensazione dei fluidi che armano i coibenti*, condensazione già da lui dimostrata pei liquidi nelle sue ricerche di elettricità pubblicate nel vol. 1° degli Atti accademici.

L'Accademico Segretario aggiunto
A. SOBRERO.

— Nella conversazione scientifica, scrive il *Movimento*, tenutasi ieri sera nel gabinetto di letture sull'argomento della espropriazione per causa di pubblica utilità, presero la parola molti egregi oratori che apportarono nella discussione grande sapere e sperienza.

Il prof. Stefano Grillo ragionò sugli elementi che debbono costituire il criterio del perito nel determinare la indennità, e parve che riconoscesse aver essi la precipua radice nel reddito del fondo, dal quale si doveva dedurne il valore nel fondo stesso.

Avendo alcuni soci osservato che il reddito non poteva stabilire una norma abbastanza esatta per determinare il valore della proprietà stabile, in quanto che nei vari paesi secondo la maggiore o minore abbondanza dei capitali, si fa l'impiego di essi ad un tasso differente, il professore Boccardo ne colse occasione ad esporre osservazioni molto interessanti e concludenti.

Il senatore avv. Caveri con somma chiarezza e profondità di sapere, svolse per intero tutto lo spirito della legge sulle espropriazioni del Regno d'Italia.

Disse che l'indennità non può essere basata che sul prezzo venale; chiarì il pericolo cui si va incontro, quando si voglia ammettere il principio della espropriazione delle zone laterali in modo assoluto ed incondizionato.

Per ciò che risguarda la quistione dei piani regolatori edilizi, i quali assoggettano ad una specie di servitù le case da espropriarsi, convenne nel ritenere essere soverchiamente lungo il periodo di 25 anni.

Presero parte alla discussione il prof. Monteverde, l'avv. Pertica, l'ingegnere Erenfreund e varie altre distinte persone, le quali contribuirono a dare a questa conversazione una fisonomia altrettanto instruttiva quanto interessante.

— Leggiamo nell'*Adige* di Verona:

Il movimento progressivo della nostra città ha ricevuto ieri un nuovo e vigorosissimo impulso. Come annunciammo ieri, si riunirono i sottoscrittori delle schede per la *Società degli amici dell'istruzione popolare*. La relativa Commissione, per bocca del suo relatore, prof. Angelo Garbini, in una elaboratissima ed assai succinta relazione svolse i principali punti del proposto statuto, emettendo il voto che la suddetta Società si cangi in *Lega d'insegnamento*. Dopo breve discussione il suddetto statuto venne approvato. L'assemblea, che era assai numerosa, passò quindi alla nomina d'un Comitato di nove membri.

Ecco una nuova istituzione, un nuovo passo, un nuovo nemico vinto. Qualcuno osservava giustamente che nell'inverno venturo, Verona sarà letteralmente trasformata in una scuola. Questa febbre di operare è il vanto principale della nostra patria.

— Il cuore si rivolta quando leggonsi atrocità simili a quelle che il capitano Armstrong e i suoi marinai hanno commesso a danno di alcuni passeggieri emigrati a bordo del *James Forster* partito in dicembre da Liverpool con 146 emigrati. Il racconto degli orrori succedutivi incute spavento.

Una signora, William Davis, percossa a calci nel ventre da un sottoufficiale dell'equipaggio, è morta qualche ora dopo. Quando un passeggero, mezzo morto di fame, andava a chiedere un po' di cibo o qualche utensile di cucina in prestito, riceveva sempre per risposta, colpi ed ingiurie. Che se taluno, asfissiato dalla fetida atmosfera di sottocoverta, osava chiedere gli si permettesse di respirare un'aria migliore sul ponte, otteneva il medesimo. Non v'era, per così dire, un solo passeggero del *James Forster*, uomo o donna, che non portasse sul corpo i segni delle sevizie commesse a loro carico.

Una mattina di gran freddo, tutti tremavano senza che ardissero lamentarsi: un tale Coleson, mosso da pietà alla vista delle povere donne malvestite e dei piccoli bambini a cui i denti battevano per il freddo, raccolse tutto il suo coraggio (ce n'era veramente bisogno) e andò a chiedere un po' di carbone. Entrando nel magazzino inciampò e cadde. Subitamente il falegname che là trovavasi si precipitò su di lui con un ceppo in mano e lo caricò di percosse. Mezzo morto, Coleson raggiunse barcollando i compagni: vistolo pallido e sofferente fu interrogato, ed egli rispose con frasi incoerenti: aveva il delirio. Alla sera fu portato nello spedale, dove senza dubbio sarebbe morto di fame se non lo assistevano gli altri passeggeri i quali si privarono, per darla a lui, d'una parte del loro meschino rancio. Coleson riebbe presto la conoscenza, ma lo stato fisico non migliorava: la sua debolezza era estrema. Nonostante ciò fu fatto alzare per forza perchè andasse a lavorare sul ponte.

Lasciando il letto egli fu preso da brividi. Non importa! voglia o non voglia bisogna andare. Arrivato sul ponte gli fu ingiunto di portare un carico di carbone nella cucina. Il peso era troppo grave per lui; nello sforzo che fece per sollevarlo cadde. Allora il falegname, quello stesso che percuotendolo lo aveva costretto ad andare allo spedale, si getta sul malato, lo colpisce e non lo abbandona se non quando è uscito di sentimento. L'infelice rimase per più d'una ora in quello stato, disteso sul ponte e senza che alcuno s'incaricasse di lui. Finalmente il cuoco ne ebbe compassione e lo portò sul suo letto. Un'ora dopo William Coleson era morto... della febbre di mare se vuol darsi retta al capitano.

È constatato che quasi tutti gli ufficiali del *James Forster* si sono resi colpevoli di atti d'una brutalità feroce. Due soprattutto, il mastro d'equipaggio James Glynn e il falegname William Crutners, hanno spinto la barbarie fino a quel limite in cui più non si distingue dall'assassinio. Andata la polizia a bordo per arrestarli, quando si conducevano via, furono intesi i passeggeri a gridare: « Portateli! e possa prenderli il diavolo! » Il passeggere William Davis, marito della donna morta per i colpi nel ventre, aggiunse « Iddio vi perdoni! io non vi perdonerò mai! »

Venticinque o trenta dei sopravvissuti a cotesta traversata sono malatissimi, e si dovettero trasportare all'ospedale di Ward Island. Non v'è fra loro alcun francese. *(Journal officiel)*

— Ancora una vittima della scienza! Il signor Nicklès, professore nella facoltà delle scienze a Nancy, è morto d'una malattia acquistata nel suo laboratorio. Egli ricercava il fluido che aveva intravisto, secondo le sue affermazioni dei giorni precedenti, ma che era svanito innanzi di poterlo fermare. Egli sperava d'isolare questo corpo che è d'una attività meravigliosa. Infatti pone in opera tutti i metalli, combina fra di loro e adatta perforandoli tutti i recipienti di metallo o d'altra materia nei quali si producono le reazioni destinate a far nascere il fluido. La sua combinazione coll'idrogeno dà vita a un acido, sulla di cui qualità è fondata l'industria della incisione sul vetro. Nicklès era un investigatore istancabile, un accanito lavoratore: minerologo e cristallografo, chimico fra i più distinti, egli s'è occupato di tutto. Ha studiato lungamente l'azione delle calamite, con le quali voleva ottenere l'aderenza delle ruote delle locomotive sulle rotaie, il che avrebbe portato una diminuzione di peso sulle strade di ferro, e per conseguenza una scemata dimensione nelle rotaie, mentre che avrebbe reso quasi impossibile il disvio. Molti altri lavori hanno dato fama al signor Nicklès nella storia della scienza. È una grave perdita, anche perchè l'età di lui gli avrebbe concesso di far molto per la scienza. *(Constitutionnel)*

ULTIME NOTIZIE

Nella Reale udienza d'oggi il signor ministro dell'interno ha presentato a S. M. l'indirizzo di felicitazioni della cittadinanza bolognese per il 20° anniversario della sua ascensione al trono.

S. M. accolse con singolare gradimento l'indirizzo, ed ha incaricato il signor ministro di ringraziare a suo nome i promotori e sottoscrittori del medesimo.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 14.

Chiusura della Borsa.

	13	14
Rendita francese 3 %	70 80	71 05
Id. italiana 5 %	56 30	56 35
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	482 —	480 —
Obbligazioni	228 25	228 50
Ferrovie romane	53 —	53 —
Obbligazioni	136 —	135 —
Obblig. ferr. *Vitt. Emanuele*	322 50	321 25
Obbligazioni ferr. merid.	159 50	159 50
Cambio sull'Italia	3 5/8	3 3/8
Credito mobiliare francese	270 —	268 —
Obblig. della Regia Tabacchi	425 —	425 —
Azioni id. id.	620 —	620 —

Vienna, 14.

Cambio su Londra	124 75	124 50

Londra, 14.

Consolidati inglesi	93 3/8	93 3/8

Yokohama, 10 marzo.

Il partito del Nord si è impossessato dell'isola di Sado.

Hong-Kong, 29 marzo.

I cristiani indigeni hanno subito delle grandi persecuzioni presso Fo-kien.

Nuova York, 13.

Il Senato ha respinto con 54 voti contro 1 il trattato relativo alla questione dell'*Alabama*.

Parigi, 13.

Senato. — Dopo un discorso di Haussmann il trattato fra la città di Parigi ed il Credito fondiario fu approvato con 116 voti contro 1.

Il Corpo legislativo ha terminata la discussione sul bilancio del Ministero della guerra ed incominciò quella sull'Algeria.

Madrid, 14.

La *Correspondencia* smentisce le asserzioni dell'*Etendard* relative al duca di Montpensier.

Francoforte, 14.

Le Case Sulzbach di Francoforte, Oppenheim e Alberti di Parigi, di concerto colla Banca di Parigi, colla Società generale ed altre Case importanti, hanno assunto il prestito spagnuolo votato dalle Cortes. — L'emissione avrà luogo presso la Banca di Parigi.

Berna, 14.

La Società per la ferrovia del Gottardo è costituita. La maggior parte del capitale fu sottoscritta dalle Compagnie svizzere *Centrale* e *Nord-Est* e da alcune Banche importanti della Confederazione. Sono ottenute le concessioni necessarie.

Parigi, 14.

Il *Public* annunzia che il principe Napoleone sta per recarsi a fare una escursione nell'Adriatico.

La *Patrie* smentisce la notizia che la Francia, l'Austria e l'Italia abbiano progettato di concentrare a Roma un corpo misto d'occupazione durante il Concilio.

Bukarest, 14.

Si parla di una crisi ministeriale.

L'apertura della Camera avrà luogo l'11 maggio.

Il principe partirà sabato per Jassy.

Un supplemento al numero d'oggi contiene un annunzio di concorso per l'ammissione nella Regia Militare Accademia e nella Scuola Militare di fanteria e cavalleria nell'anno 1869.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 14 aprile 1869, ore 1 pom.

Il tempo è stato bello e calmo.

Nell'Italia il barometro si è abbassato di 4 mm. in media. La pressione atmosferica è diminuita ancora di 4 a 9 mm. in parecchie stazioni del nord-ovest d'Europa.

È prossimo di nuovo il cattivo tempo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 14 aprile 1869.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 763,5	mm 760,0	mm 760,1
Termometro centigrado	14,0	24,0	13,5
Umidità relativa	60,0	25,0	57,0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento { direzione / forza	O debole	O debole	O debole

Temperatura massima . . . . + 24,5
Temperatura minima . . . . + 8,5

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro De Champs: *I Tutori e le Pupille*.

TEATRO DELLE LOGGE, a ore 8 — Opera: *Cicco e Cola* — Ballo: *La Fornarina*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Comp. diretta da Ernesto Rossi rappresenta: *Giovanni Boccaccio*.

TEATRO GOLDONI, ore 8 — Commedia: *Il matrimonio di un colonnello* — Ballo: *La Tradita*.

POLITEAMA FIORENTINO — Rappresentazione dell'equestre Compagnia diretta da Davide Guillaume.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 15 *aprile* 1869)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSINO L	FINE PROSSINO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0 . . . . god.	1 genn. 1869		»	»	58 15	58 10	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0 . . . . »	1 aprile 1868		35 70	35 60	»	»	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	1 aprile 1868		»	»	77 80	77 60	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 »			83 50	83 40	»	»	»	»	»
Az. Regia coint. Tab. (carta) . . »		500	»	»	634 1/2	633 1/2	»	»	»
Obb. 6 0/0 Regia Tab. 1868 Titoli provv. (oro) trattabile in carta »	1 genn. 1869	500	»	»	440 1/2	440 1/4	»	»	»
Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . »	1 luglio 1868	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 »	id.	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana »	1 genn. 1869	1000	1610	1600	»	»	»	»	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia »	1 genn. 1869	1000	1870	1855	»	»	»	»	»
Cassa di sconto Toscana in sott. »		250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito italiano . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »									
Obbl. Tabacco 5 0/0 . . . . »		1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane. . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. »	1 luglio 1868	420	»	»	»	»	»	»	205
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD »	id.	420	»	»	»	»	»	»	178
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . »	1 genn. 1869	500	286 1/2	285 1/2	287 3/4	287	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle dette. . . . . . »	1 aprile 1868	500	»	»	»	»	»	»	168
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 11 »	id.	505	435	»	»	»	»	»	»
Dette in serie non comp. . »		505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie picc . . . . . »		505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele* »	id.	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0/0 . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione. . . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli »		150	»	»	»	»	»	»	»
Detto di Siena . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . »	1 luglio 1868		»	»	»	»	»	»	58 50
3 0/0 idem . . . . »	1 aprile 1868		»	»	»	»	»	»	36 »
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »			»	»	»	»	»	»	78 1/2
Nuovo impr. della città di Firenze in oro	1 aprile	250	»	»	»	»	»	»	173
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . . .		500	»	»	»	»	»	»	405

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	25 85	25 80
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		103 50	103 30
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 77	20 76
								Sconto Banca 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 58 10 - 12 1/2 f. c. — Obbl. Regia coint. Tab. 440 3/8 f. c.

Il *sindaco*: A. MORTERA.

Direzione compartimentale del Demanio e delle tasse sugli affari in Catania

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno di sabato 1° maggio 1869, in una delle sale della prefettura di Catania, sotto la presidenza di un membro della Commissione provinciale, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali:

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di avere depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10 dell'infradescritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e di iscrizione ipotecaria, salvo la necessaria liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione ed inserzione sui giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle ore 3 pomerid. nell'ufficio della prefettura di Catania.
9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelli dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.
10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	VALORE ESTIMATIVO	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
7	501	Misterbianco	Ex-monastero San Benedetto	Vigneto, caseggiato e palmento — regione San Martino — Confini a mezzogiorno strada Torre Mozza, a tramontana fondo dello stesso convento censito a Fischetti Rosario, a levante Asmondo, a ponente Santo Mussia.	18 33 61	»	52241 »	5224 10	200	»

904 Catania, addì 26 marzo 1869.

Il Reggente: LALOLI.

TONTINE ITALIANE GIÀ SARDE

933

FONDATE ED AMMINISTRATE

DALLA COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

L'assemblea generale ordinaria degli 80 maggiori soscrittori avvisati anche con lettera a domicilio (art. 60 dello statuto) è convocata pel 30 aprile corrente, ad un'ora pomeridiana, nell'ufizio della Società in Torino, via Po, numero 1, piano nobile.

L'ordine del giorno è il seguente:

1° Rapporto della Compagnia amministratrice e del Consiglio di sorveglianza sulle operazioni della Società a tutto marzo 1869.

2° Nomina dei tre membri del Consiglio di sorveglianza uscenti (art. 52 dello statuto).

L'assemblea generale non sarà legalmente costituita se non interverranno almeno 40 dei soscrittori convocati.

I soscrittori assenti da Torino potranno farsi rappresentare con semplice lettera, non però da *agenti, impiegati, od altri interessati* della Compagnia amministratrice, che a mente dell'art. 59 dello statuto non possono far parte dell'assemblea.

Torino, il 13 aprile 1869.

Visto: *Il Presidente del Consiglio di sorveglianza*
Edoardo Gay di Montariolo.

Il Procuratore speciale per l'amministraz. delle Tontine Italiane
Federico Tivoli.

(3ª *pubblicazione*).

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
DIREZIONE GENERALE
AVVISO

Per deliberazione del Consiglio Superiore della Banca nella tornata del 17 corrente, l'assemblea generale degli azionisti, che a mente dell'art. 3 del regio decreto 20 gennaio 1867, n. 3532, deve radunarsi in Milano nel mese di aprile, avrà luogo il giorno 22 di detto mese.

Detta assemblea si riunirà a mezzogiorno nel palazzo della Banca, situato in Corsia del Giardino in Milano, onde, a termini dell'articolo 51 degli statuti, procedere alla rinnovazione parziale del Consiglio di Reggenza di quella sede.

Gli azionisti aventi diritto d'intervenire a tale assemblea vengono invitati con lettera circolare.

Firenze, 22 marzo 1869. 737

In ordine alla deliberazione del Consiglio e della Giunta del 5 marzo decorso e 3 aprile corrente,

Rende pubblicamente noto:

È aperto un concorso ai seguenti posti d'insegnante:

Nella nuova scuola tecnica da aprirsi nel quartiere oltr'Arno, posto d'insegnante matematiche coll'annuo stipendio di lire 1400 e coll'onere di dodici ore di lezione per settimana.

Nella scuola tecnica annessa al R. liceo Dante, posto d'insegnante lingua francese, coll'annuo stipendio di lire 1,400, e coll'onere di dodici ore di lezione per settimana. — Posto di aiuto al maestro di disegno, coll'annuo stipendio di lire 800 e coll'onere di quattordici ore di lezione per settimana.

I concorrenti ai suddetti posti oltre alla presentazione dei titoli relativi saranno sottoposti ad un esame.

Per l'ammissione al concorso al posto d'insegnante lingua francese si richiede che il candidato sia francese d'origine e che non abbia da troppo lungo tempo lasciato il proprio paese.

Il tempo utile per presentare le istanze è fissato dal giorno 13 al giorno 23 corrente inclusive.

Le istanze dovranno essere dirette al sottoscritto in carta da bollo da centesimi 50 e corredate dagli appresso documenti autentici:

Fede di nascita;

Certificato di moralità per l'ultimo triennio, spedito dal sindaco o dai sindaci dei comuni ove il concorrente abbia dimorato, con dichiarazione del fine per cui si rilascia;

Certificato medico di stato abituale di buona salute.

Firenze, dal Palazzo municipale, li 12 aprile 1869.

921 **Il ff. di sindaco.**

Avviso.

Gli azionisti componenti la Società in accomandita Agostino Baldini e compagni in Pescia sono invitati ad una adunanza ordinaria che sarà tenuta il 5 maggio 1869, a ore 10 antimeridiane, nel loro locale ad uso di concia in via Ricasoli, n. 131.

AGOSTINO BALDINI.
FRANCESCO MARCHI.

919

Provincia di Lucca

Il Consiglio provinciale di Lucca è convocato in adunanza straordinaria pel giorno 26 andante, a ore 11 ant. precise, nella sala del palazzo provinciale.

922 *Il Prefetto*: BRUNI.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 15ª *dell'anno* 1869. 932

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	VERSAMENTI	RITIRI
Risparmi	740	276	139,798 14	77,851 62
Depositi diversi	40	52	155,257 86	67,979 57
Casse affiliate di 1ª classe in conto corr. ..	»	»	»	259 »
Casse affiliate di 2ª classe idem	»	»	9,500 »	»
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze....	»	»	»	50 »
Somme...	»	»	304,556 »	146,140 19

Avviso.

Il signor Giovan Battista del fu dottor Antonio Gambini di Pistoia, mancato ai viventi ne'4 febbraio 1869, col suo testamento olografo dei 10 gennaio 1865, consegnato al notaro pistoiese messer Ferdinando Pillotti, registrato a Pistoia nei 5 febbraio 1869, onorava di un legato il signor Antonio del fu Domenico Henrion suo cugino, di domicilio a lui stesso incognito, ma nel tempo stesso dubitava che egli potesse esser morto e contemplava anche la di lui moglie senza indicarne il nome ed i propri figli e nipoti da lui discendenti, ingiungendo al suo erede universale Alessandro Tonelli di fare indagini e ricerche di questi legatari anche per mezzo di giornali.

Quindi il medesimo erede Tonelli, soddisfacendo al voto del suo autore, rende pubblica questa disposizione acciò nel caso di vita dei suddetti legatari possa essere adempita.

Pistoia, li 9 aprile 1869.

931 ALESSANDRO TONELLI.

Avviso. 929

Il cancelliere del tribunale di Volterra fa noto che all'udienza del 28 dicembre 1868 dal tribunale stesso essendo stati venduti ai signori Ulisse e Vincenzo Parri di Follonica il secondo lotto, ed il terzo al signor Egidio Bocci di Pisa, e non avendo avuto luogo per mancanza di oblatori nè a questa nè all'altra del dì 15 marzo 1869 la vendita del primo lotto dei beni espropriati a carico di Giovanni Burchianti e Giovanni e Ranieri Puccianti, il tribunale stesso alla rammentata udienza del dì 15 marzo 1869 ordinò la rinnovazione dell'incanto del primo lotto con il nono sbasso del dieci per 100 sul prezzo primitivo di stima e alle condizioni di che nel bando del 27 luglio 1867 inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* 211 e 223 del 1867, e 52, 112, 116, 181, 182, 248, 285, 317, 318 del 1868, e 2 del 1869, e destinando la pubblica udienza dei 20 maggio 1869, a ore 11 antim.

Per lo che il ricordato primo lotto consistente in una casa posta nel popolo e comune di Bibbona, valutata dal perito Fedi lire 4641, sarà posta in vendita per L. 1598 27.

Volterra, li 27 marzo 1869.

Il cancelliere
Ser. A. BACIOCCHI.

930 Avviso.

Il sottoscritto rende pubblicamente noto non essere mai stato legato in affari commerciali col sig. Luigi Bartolini orologiaro, avente laboratorio nello stesso negozio via Archibusieri, n. 1. Tanto dichiara per ogni effetto di ragione.

SILVIO DEL NOBOLO, incisore.

Editto.

(2ª pubblicazione)

La regia pretura in Revere notifica col presente editto a Pradella Felice del fu Antonio, assente da oltre un trentennio dal proprio paese sotto questa giurisdizione, che dall'avvocato dottor Carlo Zuccari di qui, quale procuratore e nell'interesse di Luigia Pradella di lui nipote *ex fratre* Francesco, e di altri successibili, venne presentata contro di esso dinanzi alla pretura medesima nel 4 corrente mese la petizione n. 5132, in punto venga pronunciata la dichiarazione di sua morte per ogni corrispondente legale effetto di ventilazione ed aggiudicazione di sua eredità; e che ad esso assente venne deputato in curatore questo avvocato dottor Giuseppe Bassoni.

Viene quindi eccitato esso Pradella Felice a comparire entro il termine di un anno dalla pubblicazione del presente editto, colla avvertenza che non comparendo, o non facendo a questo giudizio conoscere in altra guisa la sua esistenza nel termine suddetto, si procederà alla di lui dichiarazione di morte.

Il che si pubblichi per tre volte nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e si affigga nei luoghi e modi soliti.

Per il pretore in permesso
L'aggiunto anziano
FIOCCHI.

Dalla regia pretura.
Revere, 4 settembre 1868.

913 SOATTI, cancellista.

Avviso. 924

Di commissione dell'illustrissimo signor pretore del primo mandamento di Pisa il sottoscritto cancelliere al mandamento suddetto rende noto che attesa la morte della signora Lucrezia Peruche, nativa di Nizza e domiciliata da molti anni in Pisa, avvenuta nel dì 5 aprile corrente, nel dì 6 detto furono assicurati con apposizione di sigilli i di lei effetti ereditari; per lo che resta invitato chiunque abbia diritto alla eredità della medesima a produrre gli analoghi titoli giustificativi nella pretura del mandamento suddetto.

Dalla cancelleria, 12 aprile 1869.

Notaro LUIGI PELLICCIA, canc.

Avviso.

Con atto del 1° aprile corrente, debitamente registrato e depositato a forma di legge, il sig. Lodovico Chiari accettò l'officio di stralciario conferitogli collo stesso atto per la liquidazione della Società fra i signori Rinaldo ed Anselmo fratelli Melosi e Tommaso Papi per la fabbricazione e vendita di cappelli da uomo in Firenze, via Calimara, n. 21, e ciò in seguito allo scioglimento di detta Società operatosi per morte di detto Tommaso Papi avvenuta il dì 30 marzo decorso.

Firenze, questo dì 12 aprile 1869.

927 ANSELMO MELOSI.

Avviso.
Vendita giudiciale coatta.

La mattina del dì 31 maggio 1869, nella sala delle udienze del tribunale civile di Volterra, sulle istanze del signor dottor Raffaello Falugi, possidente e legale domiciliato in Volterra, in proprio e da se stesso rappresentato, sarà proceduto, sul prezzo loro attribuito dal perito giudiciale dottor Gaetano Guerrieri, agli incanti pubblici per vendita coatta degli appresso beni spettanti al signor Francesco Fabbri quanto ai primi due lotti, e quanto al terzo al sig. Simone Bianchi, possidente esso pure domiciliato a Serrazzano, terzo possessore, investiti dagli atti di espropriazione forzata del detto signor Falugi, esposti nel popolo e comunità di Pomarance e come appresso descritti:

Primo lotto.

Un appezzamento di terra lavorativo nudo ed in parte olivato fruttato e vitato, ed in piccola parte a macchia bassa, detto il Serraglio delle Mortelle, di dominio diretto della comunità di Pomarance, a favore della quale vi posa l'annuo canone di L. 5 24, rappresentato all'estimo della comunità suddetta in sezione L, particelle di n. 626, 629, con rendita imponibile di it. lire 28 14, valutata dal perito Guerrieri lire mille trecentosette e centesimi settanta (L. 1307 70).

Secondo lotto.

Una casa posta in Serrazzano in via della Ruga, rappresentata al catasto della comunità di Pomarance in sezione L dalla particella di n. 405, con rendita imponibile di lire 4 51, valutata al netto di ogni detrazione lire quattrocentoventuna e centes. venti, e al netto pure di lire 173 72 dovute alla comunità suddetta, e dalla medesima anticipate per restauri eseguiti nello stabile suddetto.

Terzo lotto.

Una cantina posta in Serrazzano in via della Ruga, rappresentata al catasto della comunità suddetta in sez. L, particella di n. 414, con rendita imponibile di lire 4 68, valutata al netto di ogni detrazione lire 308 80.

Gli oneri e condizioni della vendita si trovano latamente descritti nel bando esistente nella cancelleria di questo tribunale in unione ai documenti relativi.

Volterra, li 9 aprile 1869.

Il cancelliere
928 Ser A. BACIOCCHI

Riunire sotto forma di un piacevole confetto i principali elementi che operano la digestione nello stomaco è lo scopo raggiunto dal signor Burin du Buisson, distinto farmacista di Lione e Laureato dall'Accademia di medicina. Dagli esperimenti fatti negli ospedali risulta che queste PASTIGLIE di lattato di Soda e Magnesia, atte a guarire tutte le malattie dello stomaco e le cattive digestioni, sono superiori alle Pastiglie di Vichy, al Sottonitrato di Bismuto, alla Magnesia calcinata ed al Carbone vegetale.

3697

Tutte le cure della nostra casa, diretta da uno dei chimici più distinti di Parigi, si sono portate sopra un piccolo numero di prodotti igienici speciali, nei quali la buona qualità, la eleganza, la soavità, ci attirarono rapidamente il favore del mondo elegante; è adunque con confidenza che noi li raccomandiamo alla nostra aristocratica clientela.

SAPONE MIRANDA
A BASE DI SUGO DI GIGLIO E DI LATTUGA.

Esso possiede il profumo più squisito, fa un'abbondante schiuma, comunica alla pelle un vellutato il più perfetto, è completamente privo d'acido e perciò inoffensivo per la pelle.

Basta provarlo per convincersi che riunisce tutte le qualità, che ha un odore persistente, che dura lungo tempo e che non soffre confronto alcuno.

SOLUTINA RIGAUD

Acqua deliziosa di toeletta, estratta dal Balsamo del Tolù e dalle piante più odorifere. Essa rimpiazza vantaggiosamente l'acqua di Cologna e gli aceti per toeletta i più in voga; raddolcisce e rafferma la pelle, e le comunica un vigore novello.

ESTRATTO D'YLANGYLANG E BOUQUET DE MANILLE PER I FAZZOLETTI.

Questi due nuovi profumi che noi introducemmo in Europa, ove hanno avuto l'accoglienza più cordiale, sono preparati coll'essenza dei fiori dell'*Unoná Odoratissima*, ossia Ylangylang, che noi facciamo distillare alle isole Filippine. Il loro odore è d'una soavità finora sconosciuta; essi espandono successivamente sul fazzoletto le emanazioni più differenti e più delicate, e finalmente lasciano molto al disotto gli estratti di Jockey-Club-Violette, ecc. — Non prendere che quelli della nostra casa se si vuole ottenerli puri e di prima provenienza.

DENTORINA RIGAUD

O Elixir dentifricio a base d'arnica per tutte le cure della bocca. Essa rafferma le gengive e preserva i denti dalla carie.

CREMA DENTIFRICIA SOLIDIFICATA

Non è mai troppo raccomandata questa elegante, nuova, deliziosa preparazione; essa dà ai denti il bianco il più eclatante, rafferma le gengive e non ha l'inconveniente delle polveri e degli oppiati dentifrici che contengono il più delle volte acidi dannosi che attaccano lo smalto. Essa non lascia alcun deposito nello spazzettino, colora le crine in rosa e comunica questo stesso colore alle gengive ed alle labbra.

POMATA ED OLIO MIRANDA

Composti di sostanze toniche e fortificanti, questi due prodotti posseggono un profumo dei più dolci ed aggradevoli. Si possono chiamare il vero tesoro della capigliatura.

POLVERE ROSATA

Essa preserva la pelle dai rigori dei venti, dal freddo e dal calore del sole; è deliziosamente profumata e si fa preferire a tutte le polveri d'amido, riso e cipria.

COLD CREAM MIRANDA

Il succo di giglio che entra in questa preparazione assicura ad esuberanza le qualità dolcificanti e la sua efficacia contro le grinze e le macchie effelidi della pelle.

Acqua di Lavanda imperiale

Raccomandata per i bagni e tutte le cure delicate della toeletta delle dame; qualche goccia messa nell'acqua le dà un profumo squisito.

ACQUA DI COLONIA
Tripla superiore.

COSMETICI di tutti i colori, o FISSATORI dei capelli, composti colle pomate ai fiori.

Estratti concentrati ai fiori: Gelsomino, Reseda, Jockey-Club, Violette, Rose, Magnolia e tutti quelli che sono di uso comune nella moda.

Tutti i nostri prodotti sono garantiti dalla nostra firma e portano come marca di fabbrica un ramo d'Ylangy ang.

Rigaud e Comp. profumieri, 45, rue de Richelieu a Parigi (Francia) — In Firenze (Italia) deposito esclusivo presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; F. Compaire. Regno di Flora, via Tornabuoni, 20; Roberts, farmacia della Legazione Britannica; Bergamo, Terni. 3893

Credito Immobiliare
DEI COMUNI E DELLE PROVINCIE D'ITALIA

Il Comitato Esecutivo ha l'onore di avvisare i signori azionisti che l'assemblea generale ordinaria prescritta dall'art. 24 del vigente statuto, avrà luogo in Firenze, via Cavour, n. 9, il dì 30 aprile prossimo, alle ore 12 merid.

Gli azionisti che vogliono intervenirvi dovranno prima del 25 corrente depositare le loro azioni all'uffizio centrale della Società, ritirandone ricevuta, che servirà loro per essere ammessi anche nella sala dell'adunanza.

Qualora gl'intervenuti non rappresentassero la metà delle azioni collocate, la riunione dell'assemblea sarà rimessa al venerdì successivo (7 maggio) e le sue deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero dei membri intervenuti e delle azioni rappresentate.

L'ordine del giorno sarà il seguente:

Udire i rapporti dei sindaci sui bilanci del 1867 e 1868 e del Comitato esecutivo sulla situazione della Società e deliberare in proposito.

Nominare i sindaci per la revisione del bilancio del 1869.

Firenze, 14 aprile 1869. 944

Strade Ferrate Meridionali

Introiti della settimana dal 12 al 18 marzo 1869.

RETE ADRIATICA (chilometri 1,199).

Viaggiatori n° 50,488	L. 107,207 22	
Trasporti a grande velocità	» 22,423 40	
Id. a piccola id.	» 62,446 95	
Introiti diversi	» 1,222 52	L. 193,300 09

RETE MEDITERRANEA (chilometri 86).

Viaggiatori n° 29,644	L. 22,682 77	
Trasporti a grande velocità	» 1,482 60	
Id. a piccola id.	» 3,643 80	
Introiti diversi	» 17 10	L. 27,826 27
Totale delle due reti (chilometri 1,285)		L. 221,126 36
Prodotto chilometrico		L. 172 08

SETTIMANA CORRISPONDENTE NEL 1868.

Rete Adriatica (chilometri 999 14)	L. 149,885 88	
Rete Mediterranea (chilometri 86)	» 27,691 98	
Totale per le due reti (chilometri 1085 14)	L. 177,577 86	
Prodotto chilometrico		L. 163 65
Aumento dei prodotti per chilometro nella settimana		L. 8 43

Introiti dal 1° gennaio 1869.

Rete Adriatica (chilometri 1,198 14)	L. 1,967,899 75	
Rete Mediterranea (chilometri 86 00)	» 348,916 77	
Totale sopra chilometri 1,284 14	L. 2,316,816 52	
Prodotto chilometrico		L. 1,804 18

Introiti corrispondenti nel 1868.

Rete Adriatica (chilometri 973 18)	L. 1,451,462 40	
Rete Mediterranea (chilometri 86 00)	» 298,243 96	
Totale sopra chilometri 1,059 18	L. 1,749,706 36	
Prodotto chilometrico		L. 1,651 94
Aumento dei prodotti per chilometro dal 1° gennaio		L. 152 24

934

AVVISO
per i viaggiatori diretti alla Città Santa

GUIDA DESCRITTIVA DI ROMA
IN OCCASIONE DEL FAUSTO XVIII CENTENARIO DI SAN PIETRO

EDIZIONE IN LINGUA ITALIANA E FRANCESE

Prezzo fr. **1 50.**

Si trova vendibile presso gli EREDI BOTTA in Torino via D'Angennes, ed in Firenze in via del Castellaccio.

FIRENZE **Eredi Botta** TORINO

Pubblicazioni recenti:

Dizionario dei comuni e circoscrizione amministrativa, politica, elettorale, giudiziaria e diocesana del Regno d'Italia, comprese tutte le nuove provincie . . . . . L. 4 »

Cibrario, Dei Tempieri e degli ordini equestri di San Lazzaro, di San Maurizio e dell'Annunziata . . . . » 5 »

Ultime pubblicazioni:

La photographie au percement des Alpes, Album historique par A. Vialardi. . . . . » 20 »

Nuovo Giornale Illustrato Universale — Associazione: Anno L. 8 — Semestre L. 5 — Trimestre L. 3. — Esce ogni domenica.

Nuovo Romanziere Illustrato Universale — Associazioni: Annata L. 3 50 — Semestre L. L. — Trimestre L. 1 25 — Centesimi 5 cadun numero — Esce un numero ogni settimana.

In Alto, Romanzo di Bertoldo Auerbach - Prima versione italiana di Eugenio De Benedetti - 3 volumi . . . . » 4 50

Alle domande unire vaglia postale corrispondente — Le spedizioni si effettueranno col mezzo postale franche di porto.

Al numero d'oggi va unito un supplemento.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA.